Illuminata Faga

CERAMICA A PARETI SOTTILI DA UN CONTESTO AUGUSTEO-TIBERIANO DI *PUTEOLI* (POZZUOLI)

Il vasellame potorio a pareti sottili oggetto di questo contributo[1] proviene dagli strati di riempimento di un pozzo[2], profondo più di 30 m, ubicato nell'angolo sud-est di un ambiente a nord del podio del cosiddetto Tempio di Augusto (**fig. 1**) edificato, nell'avanzata età augustea, sull'attuale promontorio del Rione Terra di Pozzuoli, al posto del più antico *Capitolium* in tufo[3]. Il pozzo è stato indagato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli tra il 2009 e il 2010 ed è in attesa di un'edizione definitiva. Il contesto è costituito oltre che da vasellame fine da mensa (tra cui terra sigillata italica), da dispensa, da fuoco, da trasporto e da illuminazione, in corso di studio, anche da materiale edilizio (*cubilia*, frammenti di marmo e laterizi), frammisto a pozzolana.

Il vasellame potorio a pareti sottili: studio tipologico

Negli strati di riempimento del pozzo sono stati rinvenuti 791 frammenti di vasi a pareti sottili riconducibili ad almeno 247 esemplari (NMI) (**tab. 1**): 101 coppe, 79 bicchieri, 30 boccalini, 22 coppe ansate, 9 boccalini ansati e 6 vasi di forma non identificata. Le coppe costituiscono il 41% del vasellame esaminato, i bicchieri il 32 %, i boccalini il 12 %, le coppe ansate il 9 % e i boccalini ansati il 4%. Lo studio tipologico ha riguardato però solo 111 vasi: quelli a profilo ricostruibile (14 esemplari) e quelli che è stato possibile classificare, nonostante siano conservati solo parzialmente (97 esemplari) (**tab. 2**). L'esame macroscopico dei corpi ceramici, associato allo studio morfo-tipologico, ha consentito di ipotizzare le aree di produzione dei vasi e di distinguere i possibili prodotti campani[4] da quelli centro-italici.

Produzioni campane

I vasi probabilmente prodotti in Campania sono caratterizzati da corpi ceramici di colore chiaro, in genere arancio (Munsell 5YR 6/8; 7.5 YR 6/6), poco depurati, con numerosi inclusi neri (pirosseni) e piccoli e piccolissimi inclusi di mica e di quarzo. La superficie esterna è priva di rivestimento e ruvida al tatto, quella interna è rivestita di ingobbio marrone scuro. Il repertorio formale è articolato in bicchieri, boccalini, boccalini ansati, coppe e coppe ansate, riferibili, per lo più, a tipi comuni in Campania e in parte già noti a *Puteoli,* grazie all'edizione, negli anni ottanta del Novecento, di un piccolo nucleo di vasi rinvenuti in giacitura secondaria proprio nell'area del Tempio di Augusto e assegnati quasi tutti all'età augustea o augusteo-tiberiana, sulla base di confronti con esemplari da contesti datati[5].

Bicchieri (fig. 2)

Il bicchiere frammentario **fig. 2,1** è vicino alla forma Marabini 4[6], attestata a Cosa dalla seconda metà del II sec. a.C. alla fine del I sec. a.C. Il tipo è stato riconosciuto a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[7], è presente nei fondali del porto di *Neapolis* di età tardo-repubblicana[8] ed augustea[9] e, tra la metà e la fine del I sec. a.C. , è comune anche a Pompei[10] dove ne è

---

1 Questo lavoro è frutto della collaborazione tra l'Università degli Studi di Napoli Federico II (Dipartimento di Studi Umanistici, Prof.ssa R. Pierobon Benoit) e la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli. Si ringraziano la dott.ssa T. E. Cinquantaquattro e la dott.ssa C. Gialanella per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione del materiale ceramico qui presentato. I disegni sono dell'autrice.

2 Il vasellame è stato rinvenuto nelle UUSS 9711, 9683, 9652, 9651, 9619 (elencate dal basso verso l'alto, dalla più antica alla più recente).

3 Il tempio marmoreo, esastilo, pseudoperiptero, di ordine corinzio, è stato utilizzato, sin dal Medioevo, come chiesa cattedrale di Pozzuoli. Di esso: F. Zevi, Il complesso architettonico del Rione Terra a Pozzuoli. In: Da *Puteoli* a Pozzuoli 2003, 35–46.

4 Sicuri indicatori della produzione della classe in Campania sono stati al momento riconosciuti solo nella valle del fiume Volturno, ad *Allifae* (Alife) (Soricelli 2009) e in area vesuviana, a Pompei (L. Cavassa/B. Lemaire/J. M. Pifeteau, Pompéi. L'atelier de potier. *Via dei Sepolcri*, boutique NE, n. 29, Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne] Les cités vésuviennes. http://cefr.revues.org/881; vedi anche il contributo di L. Toniolo in questo volume). L'esistenza di centri di produzione di vasi potori a pareti sottili anche nella baia di Napoli è però suggerita dalla concentrazione in quest'area di tipi vascolari che non trovano confronti in altre zone della Campania e nelle tipologie tradizionali. I vasi che esemplificano questi tipi vascolari sono stati realizzati con argille ricche di inclusioni vulcaniche. Le analisi archeometriche eseguite su alcuni di essi hanno rivelato che si tratta di argille non calcaree e che le fasi mineralogiche e i litici vulcanici in esse riconosciuti sono riconducibili all'attività del vulcano Somma-Vesuvio (vedi Faga 2010b, gruppo Ia).

5 Si tratta di materiale di riempimento associato a frammenti ceramici medievali e moderni (Laforgia 1980/1981, 201–202; 206).

6 Marabini 1973, 59–60; 266, tav. 5,52.

7 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,5.

8 Faga 2008, 644 fig. 2,14 nota 10.

9 Ibid. 646 fig. 3,8.

10 Il tipo è presente in un contesto (saggio A1 1010) della metà del I sec. a.C. della Casa di Arianna (C. Ballester, El *instrumentum domesticum* en época samnita y romana. In: A. Ribera/M. Olcina/C. Ballester (a cura di), Pompeya bajo Pompeya. Las excavaciones en la Casa de Ariadna [Valencia 2007] 115) e in un altro del 40–20 a.C. della necropoli di Porta Nocera (Tuffreau-Libre 2009, 323 fig. 5,12–13).

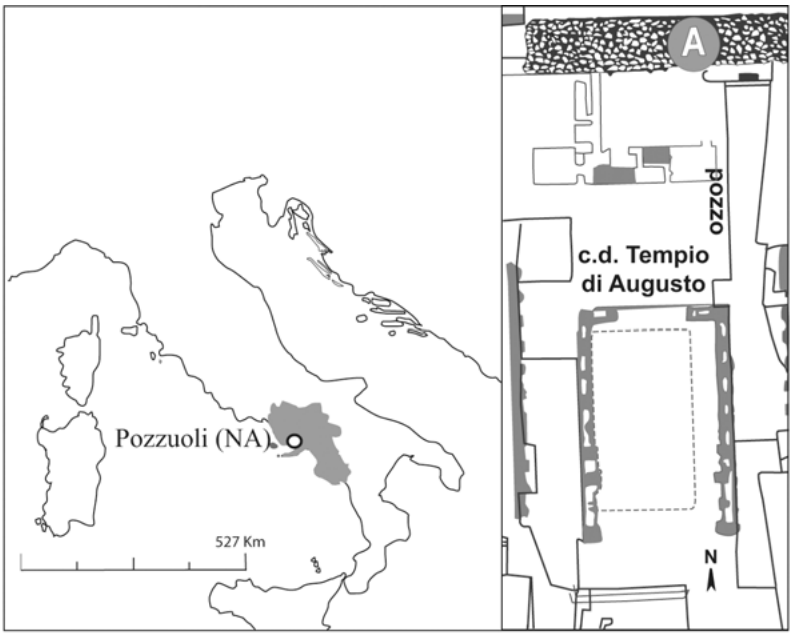

Fig. 1. Pozzuoli (NA). Pianta del c.d. Tempio di Augusto (da Da *Puteoli* a Pozzuoli 2003) con localizzazione del pozzo. A = Via Duomo. Tratto di strada basolata, *decumanus*. – Scala 1:1000.

US	N. FRAMMENTI	N. MINIMO DI INDIVIDUI (NMI)
9711	153	47
9683	13	3
9652	489	156
9651	31	12
9619	105	29
	TOTALE	**TOTALE**
	791	**247**

Tab. 1. Distribuzione dei vasi a pareti sottili negli strati di riempimento del pozzo (elencati dal più antico al più recente).

stata di recente identificata una produzione nei pressi di Porta Stabia[11].

Il bicchiere **fig. 2,2–3**, decorato a spine *à la barbotine* o liscio, è vicino alla forma Marabini 7[12], presente a Cosa tra il primo e il secondo quarto del I sec. a.C. e la fine del I sec. a.C., e prodotta in Italia centrale e settentrionale ancora in età augusteo-tiberiana[13]. Il tipo, già noto a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[14], è attestato a *Neapolis*, nei fondali del porto romano di età augustea e augusteo-tiberiana[15].

I bicchieri **fig. 2,4–5** sono simili alla forma Mayet 15,177[16] e trovano puntuali confronti con esemplari dai fondali del porto di *Neapolis* di età augustea[17].

Genericamente ispirato alla forma Mayet 15 è anche il bicchiere carenato **fig. 2,9**, documentato per la prima volta in Campania in questo contesto.

Il bicchiere più rappresentato nel riempimento del pozzo è quello a corpo profondo (**fig. 2,10–19**) o basso (**fig. 2,20**), vicino alla forma Marabini 35[18], circolante a Cosa in età augustea e prodotta da *ateliers* italici e provinciali ancora in età augusteo-tiberiana[19]. Bicchieri simili, già noti a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[20], sono attestati nei fondali del porto di *Neapolis* dall'età augustea[21] a quella tiberiana[22] e a Pompei sono stati rinvenuti in un contesto del terzo quarto del I sec. a.C. (40–20 a.C.)

11 Vedi il contributo di L. Toniolo in questo volume.
12 Marabini 1973, 66–68, tav.7,75–76.
13 Nelle fornaci del Vingone a Scandicci (Firenze) (Fabbri 2008, 70–71 fig. 63,1; ead. 2010, 182 fig. 2,6) e ad *Eporedia*/Ivrea (Brecciaroli Taborelli 2000 tav. 1,1).
14 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,6.10.
15 Faga 2008, 646 fig. 3,9.
16 Mayet 1975, 53 tav. 23.
17 Faga 2008, 646 fig. 3,1.
18 Marabini 1973 tav. 17,173–174.
19 Bicchieri simili alla forma Marabini 35 sono stati prodotti in Italia centrale nelle fornaci del Vingone in età augusteo-tiberiana (Fabbri 2008, 72 fig. 63,4; ead. 2010, 181 fig. 2,4) e nella Gallia centrale, a *Lugdunum*/Lione, nella *figlina* di La Muette, succursale di officine italiche, operante grossomodo tra il 20/15 a.C. e il 15/20 d.C. (M. Genin, La céramique à parois fines lisses. In: A. Desbat/M. Genin/J. Lasfargues [dir.], Les productions des ateliers de potiers antiques de Lyon 1. Les ateliers précoces. Gallia 53, 1996, 66 tavv. 32–33).
20 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,4.
21 Faga 2008, 646 fig. 3,4.
22 Ead. 2010a fig. 3,5–6.

Produzioni campane							
Forma	**Fig./N.**	Confronti morfologici	US 9711 (NMI)	US 9683 (NMI)	US 9652=9651 (NMI)	US 9619 (NMI)	**TOTALE (NMI)**
Bicchiere ovoide	**Fig. 2,1**	Forma Marabini 4			1		1
Bicchiere ovoide	**Fig. 2,2–3**	Forma Marabini 7			2	1	3
Bicchiere ovoide	**Fig. 2,4–5**	Forma Mayet 15,77			3		3
Bicchiere ovoide con decorazione incisa	**Fig. 2,6**	Faga 2008 fig. 3,7	1		1		2
Bicchiere ovoide decorato a rotella	**Fig. 2,7**	Forma Marabini 32			1		1
Bicchiere ovoide	**Fig. 2,10–19**	Forma Marabini 35	3		9	1	13
Bicchiere ovoide	**Fig. 2,20**	Forma Marabini 35				1	1
Bicchiere cilindrico decorato a rotella	**Fig. 2,8**	Forma Marabini 33			1		1
Bicchiere carenato	**Fig. 2,9**	Forma Mayet 15				2	2
Boccalino carenato	**Fig. 3,1–9**	Faga 2010a fig. 4,2–3	9		10	1	20
Boccalino ovoide ansato	**Fig. 4,1–3**	Forma Marabini 15; Faga 2010a fig. 4,5–6	3				3
Coppa globulare	**Fig. 5,1–2**	Forma Marabini 36	3		12		15
Coppa globulare	**Fig. 5,3**	Forma Marabini 36				1	1
Coppa globulare	**Fig. 5,7–8**	Forma Marabini 36			1	1	2
Coppa globulare	**Fig. 5,9**	Faga 2010a fig. 2,9–10	1				1
Coppa a parete svasata	**Fig. 5,4–6**	Forma Marabini 36			2	5	7
Coppa a parete svasata	**Fig. 5,10–12**	Faga 2010a, fig. 2,15–16		1	2		3
Coppa emisferica	**Fig. 5,13**	Faga 2010a, fig. 2,12–13	1				1
Coppa emisferica	**Fig. 5,14**	Santrot/Santrot 1995, fig. 35,293.			2		2
Coppa ansata a profilo biconvesso	**Fig. 7,1–5**	Forma Marabini 25	1		4		5
Coppa ansata carenata	**Fig. 7,6–7**	Forma Mayet 10 C			2		2
Coppa ansata carenata	**Fig. 7,8–11**	Tipo Ricci 2/262			4		4
Coppa ansata carenata	**Fig. 6,1–7**	Forma Marabini 29			7		7
Produzioni centro-italiche							
Forma	**Fig./N.**	Confronti morfologici	US 9711 (NMI)	US 9683 (NMI)	US 9652=9651 (NMI)	US 9619 (NMI)	**TOTALE (NMI)**
Coppa ansata a pareti svasate	**Fig. 8,1–2**	Tipo Ricci 1/166		1	1		2
Coppa carenata	**Fig. 8,3**	Forma Marabini 62			1		1
Bicchiere ovoide	**Fig. 8,4**	Forma Mayet 17			1		1
Bicchiere cilindrico	**Fig. 8,5**	Forma Marabini 33	1		2		3
Boccalino ovoide ansato decorato a pettine	**Fig. 8,6–7**	Forma Marabini 15			4		4

Tab. 2. Tipi morfologici identificati negli strati di riempimento del pozzo (le unità stratigrafiche [UUSS] sono elencate dalla più antica alla più recente). La quantificazione dà conto del numero minimo di individui (NMI) riferiti ai singoli tipi morfologici.

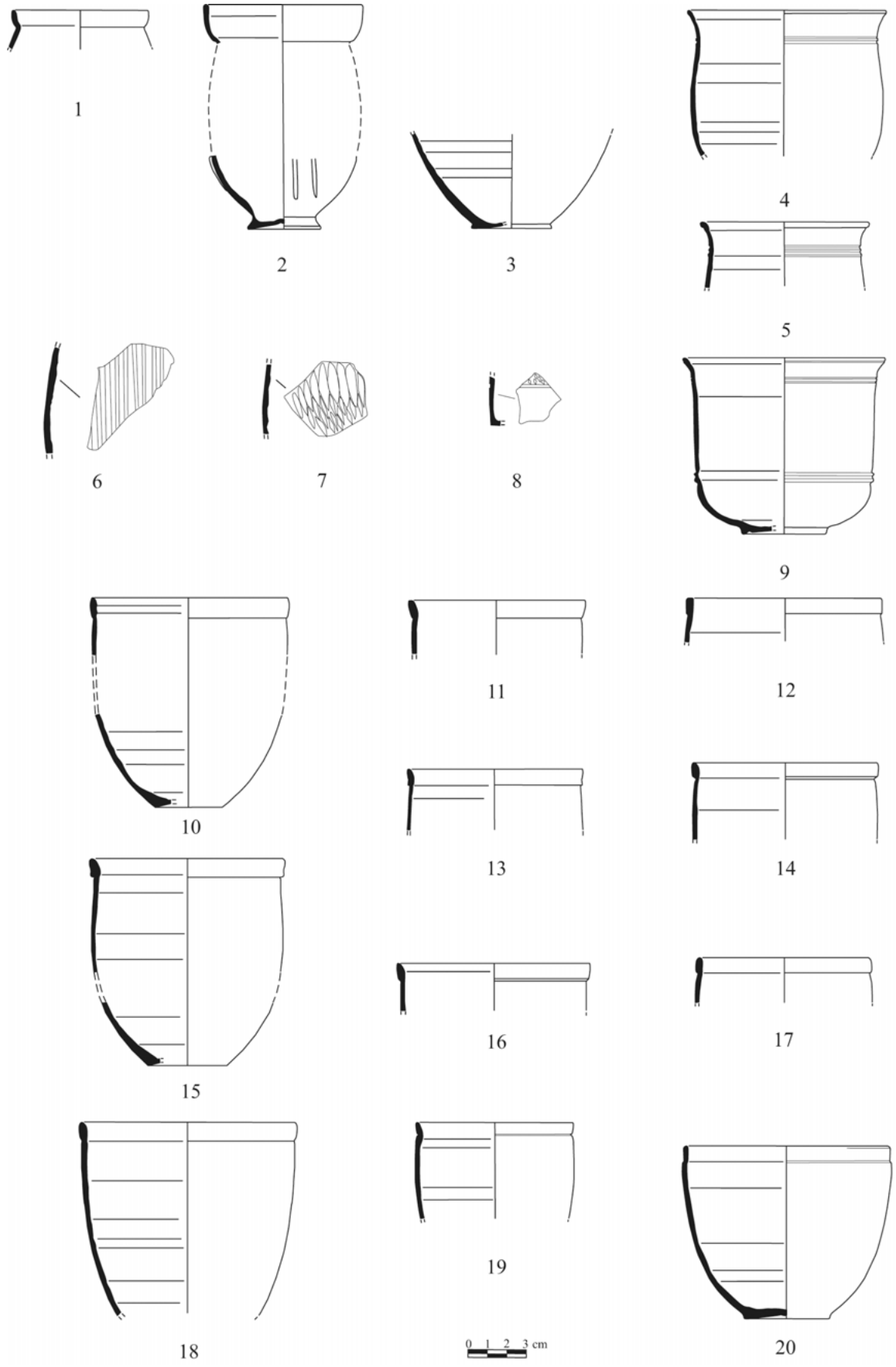

Fig. 2. Produzioni campane. Bicchieri: **1–5.10–20** ovoidi; **9** carenato; **6–7** pareti di bicchiere ovoide decorato; **8** parete di bicchiere cilindrico decorato.

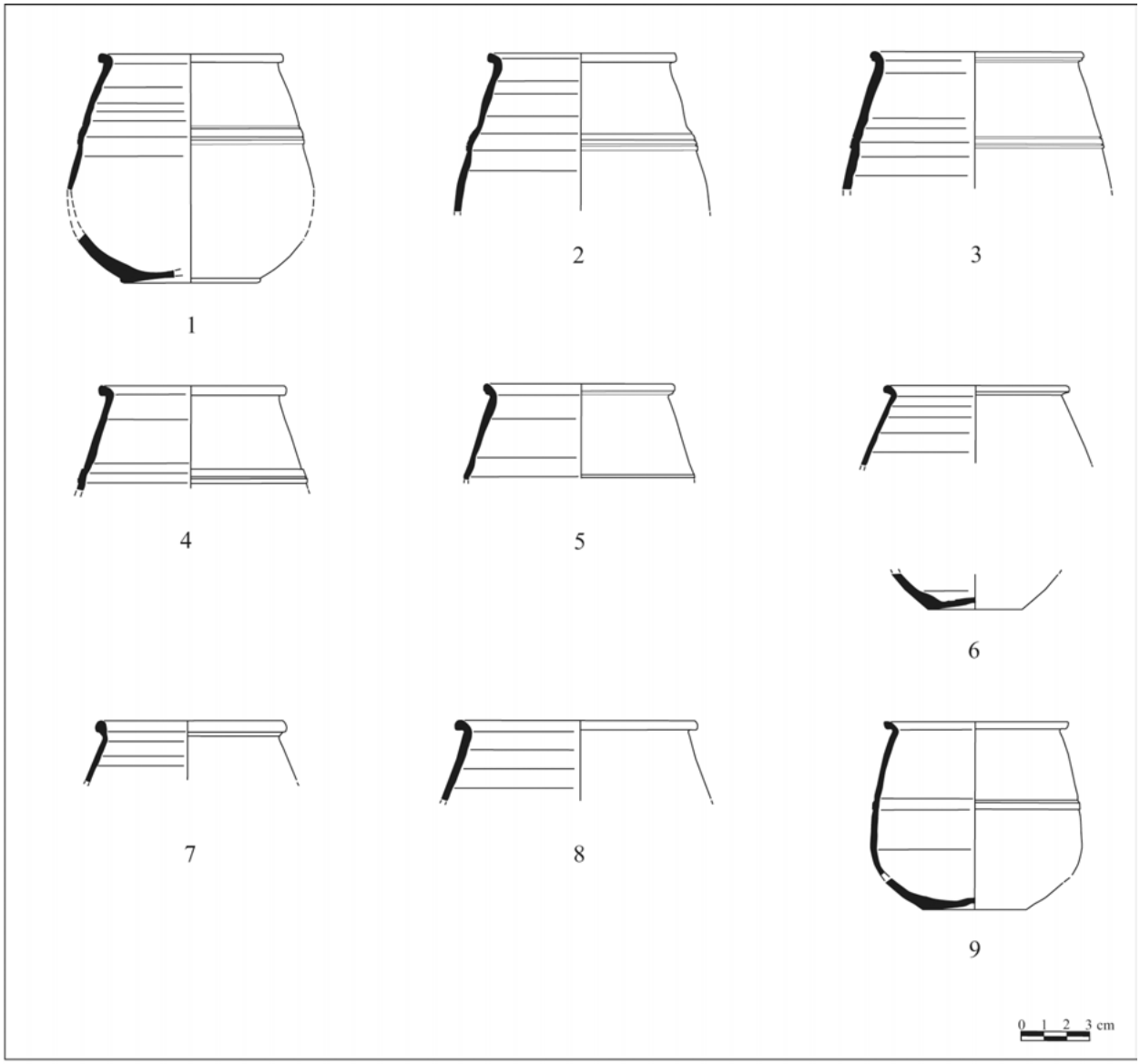

Fig. 3. Produzioni campane. Boccalini.

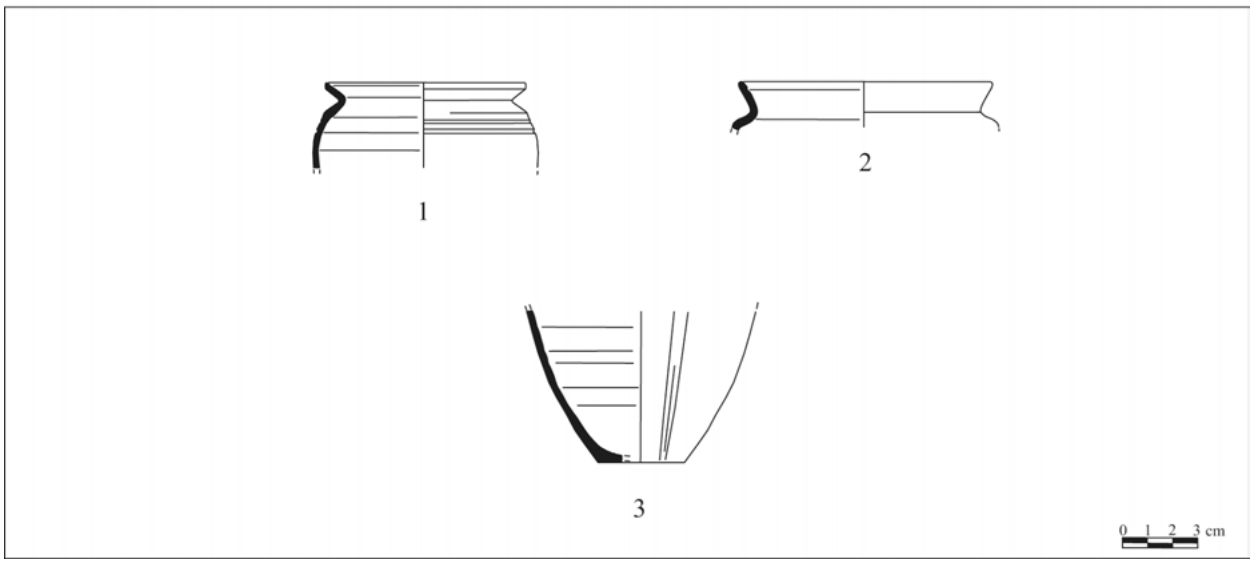

Fig. 4. Produzioni campane. Boccalini ovoidi ansati.

della necropoli di Porta Nocera[23] e in uno scarico di età augusteo-tiberiana[24].

Dal riempimento provengono infine alcuni frammenti di bicchieri decorati.

Le pareti con decorazione incisa, a linee verticali parallele, come quella in **fig. 2,6**, possono essere riferite ad un bicchiere ovoide riconducibile ad un tipo già documentato a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[25] e presente anche nei fondali di età augustea del porto di *Neapolis*[26]. Le analisi archeometriche eseguite su un bicchiere di questo tipo dal porto di *Neapolis* hanno confermato l'ipotesi di una sua produzione in Campania, verosimilmente nella baia di Napoli[27].

La parete decorata a rotella **fig. 2,7** è probabilmente pertinente ad un bicchiere ovoide, simile ad esemplari dai fondali di età augustea del porto di *Neapolis*[28] che ricordano la forma Marabini 32[29].

La parete decorata a rotella **fig. 2,8**, infine, può essere ricondotta ad un bicchiere cilindrico, vicino alla forma Marabini 33[30]. Bicchieri cilindrici decorati a rotella sono stati rinvenuti nei fondali del porto di *Neapolis* di età augustea[31].

Boccalini (fig. 3)

Dei boccalini identificati nel riempimento del pozzo quelli più completi sono carenati, con orlo distinto estroflesso e corpo profondo (**fig. 3,1–2**) o basso (**fig. 3,9**), decorato da modanature. Essi sono privi di confronti nelle tipologie tradizionali e mostrano significative analogie con esemplari presenti nei fondali del porto di *Neapolis* dall'età augustea a quella tiberiana[32], per i quali l'ipotesi di una produzione campana, nella baia di Napoli, forse proprio a *Neapolis*, è sostenuta dalle analisi minero-petrografiche e chimiche su di essi eseguite[33].

Boccalini ansati (fig. 4)

Dal riempimento del pozzo provengono alcuni orli relativi a boccalini ovoidi ansati (**fig. 4,1–2**) simili alla forma Marabini 15[34] e ai tipi Faga 2010a fig. 4,5–6, attestati nei fondali del porto di *Neapolis* dall'età augustea a quella tiberio-claudia. I vasi sono in genere lisci, con la spalla segnata da scanalature; un esemplare è decorato a pettine (**fig. 4,3**).

Coppe (fig. 5)

I tipi di coppa più rappresentati nel riempimento del pozzo sono quella globulare a vasca profonda (**fig. 5,1-2.7–8**) o bassa (**fig. 5,3**) e quella a parete svasata **fig. 5,4–6**. Gli esemplari hanno la parete segnata da una o due scanalature (**fig. 5,7–8**), poste a distanza variabile dall'orlo che è sempre indistinto, dritto o introflesso, in genere ingrossato internamente. Queste coppe richiamano la forma Marabini 36, circolante a Cosa in età augustea e tiberiana[35], già attestata a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[36] e abbastanza comune in Campania.

Le coppe **fig. 5,1–2.7–8** sono simili a quelle prodotte nella valle del fiume Volturno, ad *Allifae* (Alife) in età augusteo-tiberiana[37] e, come la coppa **fig. 5,3**, sono vicine ad esemplari rinvenuti in gran numero nei fondali del porto di *Neapolis* della prima età imperiale[38]. Le coppe a parete svasata segnata da una scanalatura **fig. 5,4–6**[39], quelle a parete svasata liscia **fig. 5,10–12**, quella globulare **fig. 5,9** e quella emisferica **fig. 5,13** trovano puntuali confronti sempre a *Neapolis*, con esemplari attestati nei fondali del porto romano, dall'età augustea a quella tiberio-claudia[40].

La coppa emisferica con orlo indistinto dalla parete e fondo convesso, segnato all'esterno da due scanalature (**fig. 5,14**) rappresenta invece un *unicum* in Campania. Essa è verosimilmente ispirata alle coppe vitree di tradizione ellenistica della prima età imperiale[41]e, al momento, trova solo generici confronti in Italia centrale, a Bolsena[42].

Coppe ansate (figg. 6–7)

Dal contesto in esame provengono alcuni frammenti di coppa ansata carenata, vicina alla forma Marabini 29[43], decorata *ad appliques*, in genere ottenute con l'ausilio di matrici a placca[44] (**fig. 6,1–7**). Queste coppe, dalle anse ornate con eleganti volute (**fig. 6,1**), riproducono quelle in argento, decorate a rilievo, delle quali sopravvivono splendidi esempi in area vesuviana[45]. Il quadro della loro distribuzione in Campania

---

23 Tuffreau-Libre 2009, 323 fig. 6,35.

24 Chiaramonte Trerè 1984, 203–204 tav. 115,13 CE 1563.14 CE 1563/2. Casa dei Fiori,vani XX–XXII, scarico 3.

25 Laforgia 1980/1981 tav. 2,8.

26 Faga 2008, 646 fig. 3,6–7.

27 Ead. 2010b, 165; 168–169; 171; 173 fig. 2,6 tab. 2, gruppo Ia; Guarino et al. 2016, 99–103; 105 fig. 2,M6. – Le analisi sono state eseguite dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

28 Faga 2009, tipo BI.O 45.

29 Marabini 1973, 101–102 tav. 16,166–168 (età augustea).

30 Ibid. 102–104 tav. 16,169–171.

31 Faga 2009 tipo BI. CIL 6. Bicchieri cilindrici decorati a rotella sono noti anche in Italia settentrionale dove sono stati prodotti ad *Eporedia*/Ivrea in età augusteo-tiberiana (Brecciaroli Taborelli 2000, 145 tav. 1,3).

32 Faga 2008, 646 fig. 4,8–9; ead. 2010a, 192 fig. 4,2–3.

33 Ead. 2010b, 165; 168–169; 171–174 fig. 2,7.16 tab. 2, gruppo Ia, tav. 55,a–b; Guarino et al. 2016, 99–105; 107 fig. 2,M7.M16 tab. 5.

34 Marabini 1973, 159 tav. 29,271–272.

35 Ibid. 106, 279 tav. 19,191–192.194; 159–160 tav. 30,276.

36 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,7. L'esemplare, una coppa a parete svasata, segnata da due scanalature, è anche decorato a rotella.

37 Soricelli 2009, 386 fig. 1,4–6.

38 Faga 2008 fig. 5,1–2; ead. 2010a, fig. 2,1–4 tab.1.

39 Il tipo sembra aver goduto di grande favore in età augusteo-tiberiana quando è stato prodotto sia in Italia centrale, nelle fornaci del Vingone a Scandicci (Fabbri 2008, 75 fig. 64,4; ead. 2010, 183 fig. 2,13) che in Italia settentrionale, ad *Eporedia*/Ivrea (Brecciaroli Taborelli 2000, 145 tav. 1,10–11).

40 Faga 2010a, 189 fig. 2,6.9–10.12–13.15–16 tab. 1.

41 L. Saguì, Il vetro antico (Roma 2010) 46 fig. 26 con bibl. precedente.

42 E' simile ad un esemplare dal riempimento della cisterna 5 datato a non oltre l'età claudia (Santrot/Santrot 1995, 120 fig. 35,293).

43 Marabini 1973, 274 tav. 13,140.

44 Cuomo di Caprio 2007, 217–218. Sul possibile impiego anche di matrici singole a crudo: Ibid. 219–223.

45 P. G. Guzzo (a cura di), Argenti a Pompei. Catalogo della mostra (Napoli 2006).

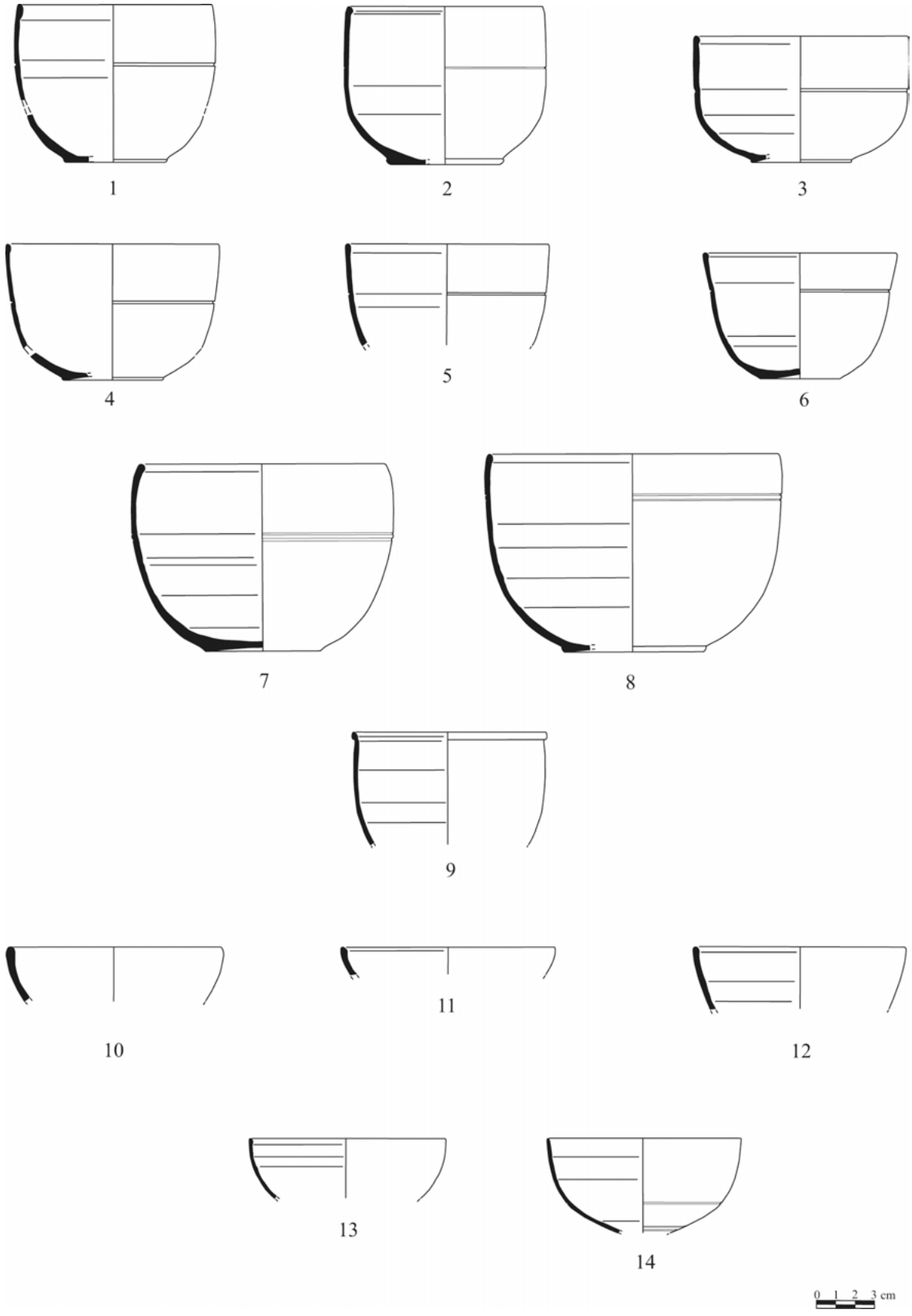

Fig. 5. Produzioni campane. Coppe: **1–3.7–8** globulari, con orlo indistinto dalla parete, segnata da una o due scanalature; **4–6** a parete svasata segnata da una scanalatura; **9** globulare, con orlo distinto dalla parete; **10–12** a parete svasata; **13–14** emisferiche.

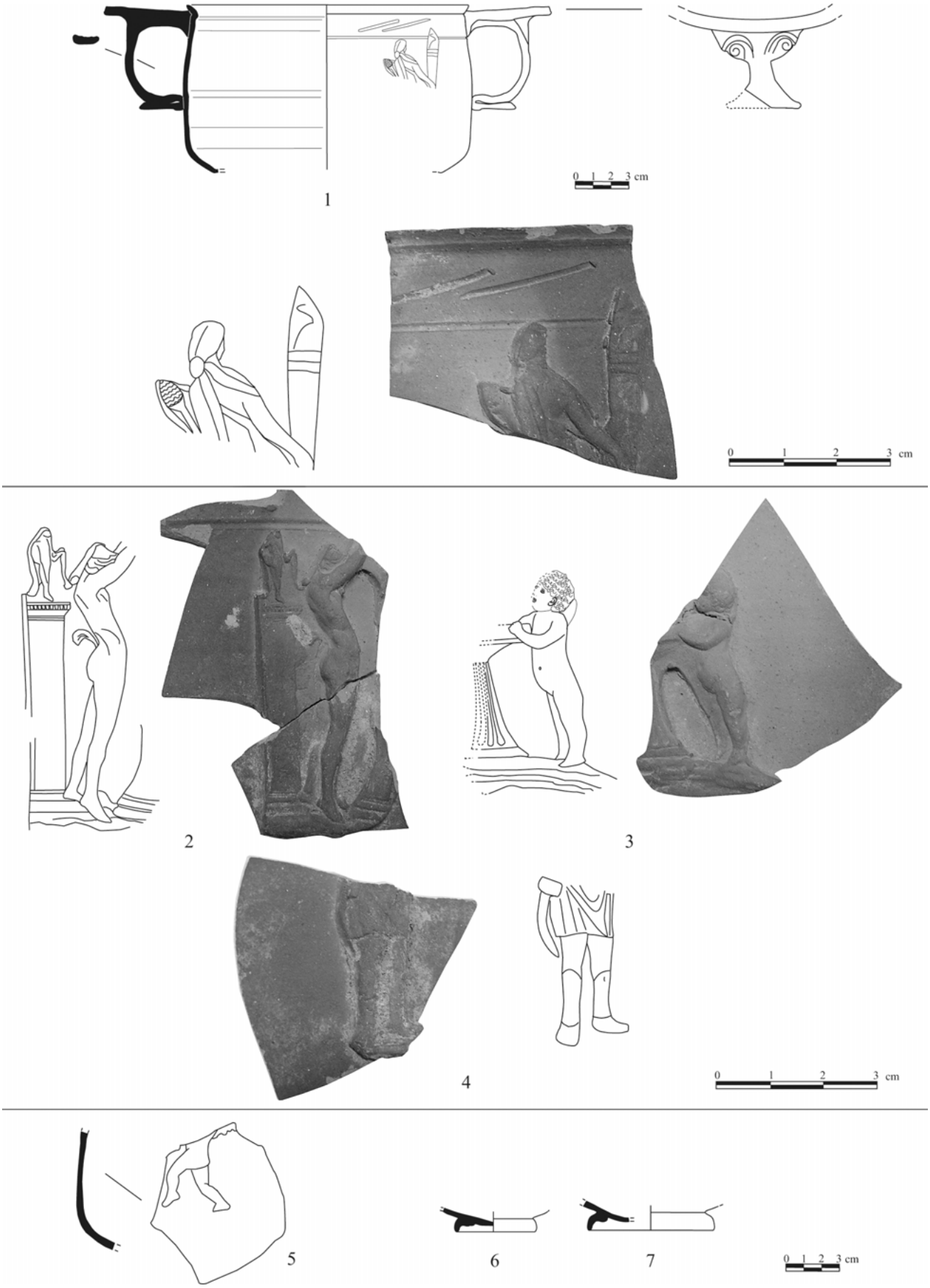

Fig. 6. Produzioni campane. Coppe ansate decorate *ad appliques*.

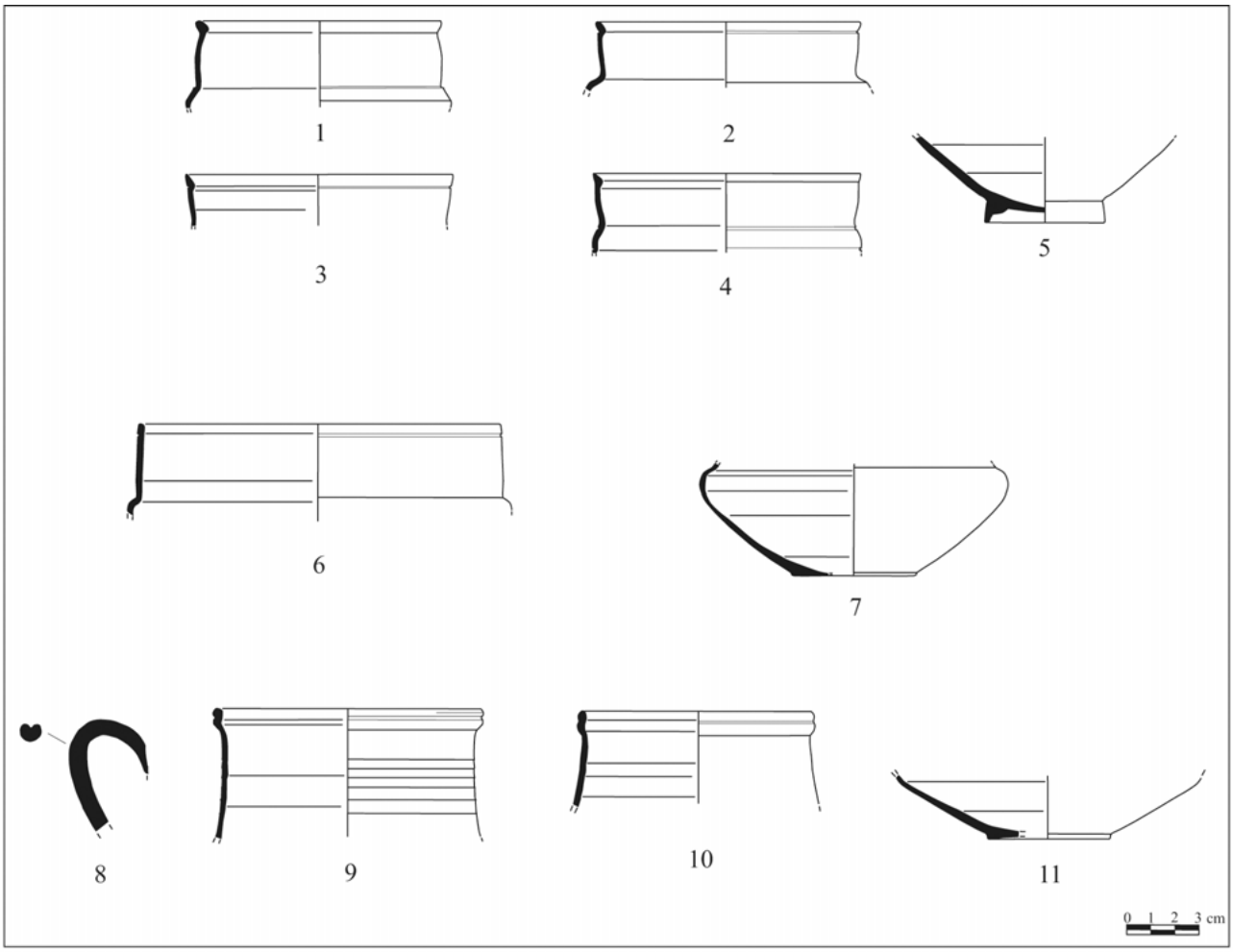

Fig. 7. Produzioni campane. Coppe ansate.

è ancora lontano dall'essere delineato con precisione dal momento che sono pochi gli esemplari di cui si ha notizia: due decorati con cortei bacchici, vengono dai fondali di età augustea del porto di *Neapolis*[46], uno con figura maschile alquanto pingue, incedente verso destra, forse un sileno, è stato rinvenuto a Marianella (NA), in una villa rustica del suburbio settentrionale di Napoli, in un contesto di età augusteo-tiberiana ed altri, inediti, sono stati recuperati nel corso di ricognizioni di superficie proprio in area puteolana[47]. I nuovi frammenti da *Puteoli,* come quelli finora noti, recano quasi tutti decorazioni che rimandano al mondo dionisiaco: una menade con tirso e fiaccola (**fig. 6,1**), un giovane satiro che sacrifica davanti alla statua di una divinità (**fig. 6,2**), un erote appoggiato ad un *labrum* del tipo a bacino, con supporto centrale a colonnina[48] (**fig. 6,3**) ed un altro danzante (**fig. 6,5**). Un solo frammento raffigura un soggetto maschile che impugna una *sica*, arma tipica del gladiatore Trace[49] (**fig. 6,4**). E' allora probabile che nel repertorio decorativo di queste coppe, oltre a scene legate al mondo dionisiaco, rientrassero anche rappresentazioni di gladiatori, diffusissime sul vasellame ceramico[50], sull'*argentum potorium*[51] e sul vasellame vitreo[52] di età imperiale, a sottolineare la popolarità dei *munera* e, più in generale, dei giochi nell'arena. Destinate alla degustazione del vino queste coppe, come i prototipi in argento, dovevano certamente avere una funzione importante nei conviti nei quali venivano utilizzate, in quanto depositarie del messaggio culturale che i loro proprietari intendevano comunicare ai propri ospiti, coinvolgendoli indirettamente nella sfera dei loro interessi e del loro credo religioso[53].

46 Faga 2008, 650 fig. 6,1–2.

47 S. Cascella, Le coppe di *Cornelius* e *Perennius* e la circolazione della terra sigillata della prima età imperiale nell'*Ager Nolanus*. In: N. Castaldo (a cura di), Contributi per lo studio dell'*Ager Nolanus* (Marigliano 2012) 207 fig. 87.

48 Nella classificazione dei *labra* di A. Ambrogi il *labrum* corrisponde al tipo VI mentre il suo supporto al tipo IIa (A. Ambrogi, Vasche di età romana in marmi bianchi e colorati [Roma 1995] 78; 81; 96–98).

49 Sull'armamento di questo gladiatore vedi: F. Coarelli, L'armamento e le classi dei gladiatori. In: A. La Regina (a cura di), Sangue e arena (Milano 2001) 154; L. Jacobelli, Gladiators at Pompeii (Roma 2003) 9–10.

50 Ad esempio i gladiatori sono soggetti frequenti sulla terra sigillata e sulle lucerne prodotte nella manifattura ceramica di Scoppieto attiva in età imperiale (M. Bergamini [a cura di], Antiquarium comunale di Baschi [Città di Castello 2008] 153; 175; 190; 192; 196; 211).

51 Petronio descrive i *pocula* d'argento massiccio di Trimalcione, decorati con i combattimenti dei gladiatori *Hermeros* e *Petraites* (Petronius. Satirae 52,3).

52 P. Sabbatini Tumolesi, Gladiatore. EAA (Roma 1994) 793–794.

53 M. Mastroroberto, Il tesoro di Moregine e le «coppe della riconciliazione». In: P. G. Guzzo (a cura di), Argenti a Pompei. Catalogo della mostra (Napoli 2006) 33.

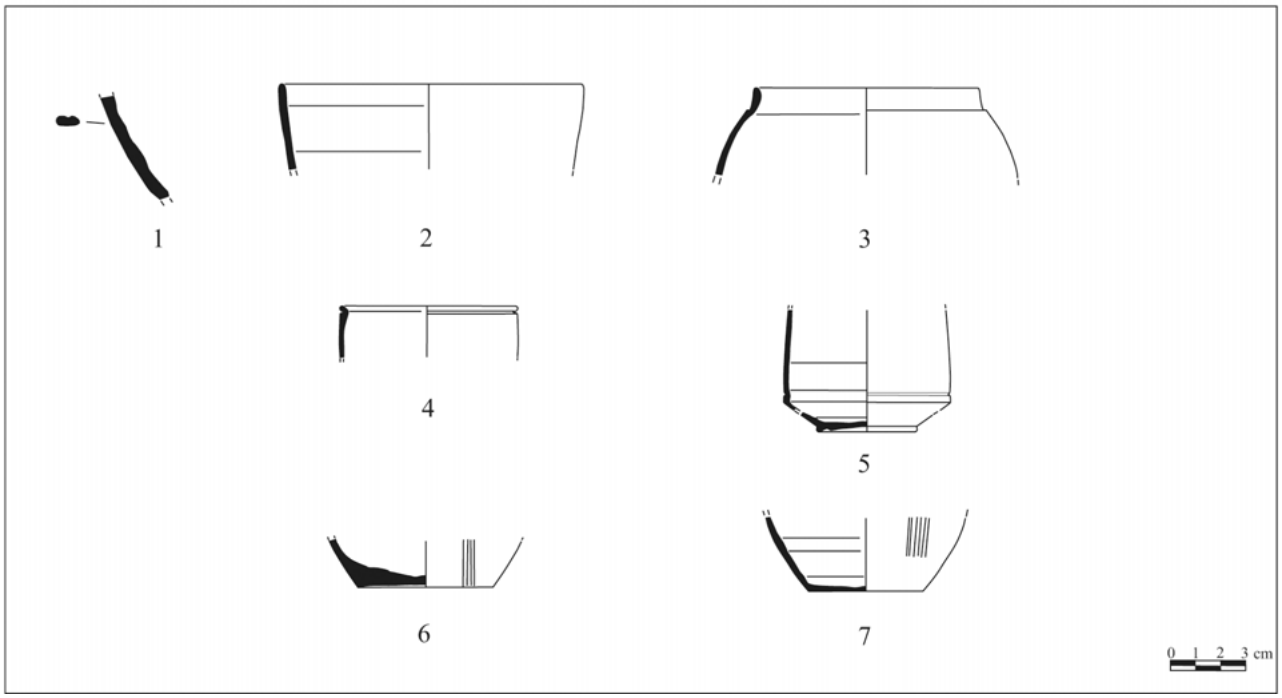

Fig. 8. Produzioni centro-italiche: **1–2** coppe ansate; **3** coppa carenata; **4** bicchiere ovoide, imitazione di bicchiere tipo Aco; **5** bicchiere cilindrico; **6–7** boccalini ovoidi ansati decorati.

Almeno cinque frammenti (**fig. 7,1–5**) sono relativi a coppe ansate a profilo biconvesso, riconducibili alla forma Marabini 25, presente a Cosa fin dal secondo-terzo quarto del I sec. a.C.[54] e prodotta ancora in età augusteo-tiberiana in Italia centrale, nelle fornaci del Vingone (Scandicci)[55]. Simili coppe, già attestate a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[56], ricorrono a *Neapolis* nei fondali del porto di età augustea[57] e a Pompei nel contesto del terzo quarto del I sec. a.C. della necropoli di Porta Nocera[58] prima citato e in interri o scarichi databili fino ad età tiberiana[59].

I frammenti **fig. 7,6–7** sono pertinenti a coppe ansate carenate simili alla forma Mayet 10 C[60]. Analoghe coppe sono state rinvenute a Pompei, nel contesto del terzo quarto del I sec. a.C. della necropoli di Porta Nocera[61] e nei fondali del porto di *Neapolis* di età augustea e augusteo-tiberiana[62].

I frammenti **fig. 7,8–11**, infine, sono relativi a coppe ansate carenate che richiamano il tipo Ricci 2/262[63]ed esemplari dai fondali del porto di *Neapolis* di età augustea e augusteo-tiberiana[64].

Produzioni centro-italiche (fig. 8)

I vasi di possibile produzione centro-italica hanno corpi ceramici di colore variabile da arancio (Munsell 2.5YR 5/8; 5YR5/6) a marrone (Munsell 7.5YR 4/2), talvolta grigi nel nucleo, depurati, con rari piccolissimi inclusi neri (pirosseni) e piccole inclusioni di mica e di quarzo. Gli esemplari hanno le superfici accuratamente polite e rivestite internamente di un ingobbio marrone scuro.

Nonostante essi siano molto lacunosi è stato possibile riconoscere almeno due coppe ansate a parete svasata Ricci 1/166[65] (**fig. 8,1–2**), una coppa carenata che richiama genericamente la forma Marabini 62 di età tiberiana[66] (**fig. 8,3**), un bicchiere ovoide, simile alla forma Mayet 17, imitazione dei bicchieri tipo Aco[67] (**fig. 8,4**), bicchieri cilindrici lisci Marabini 33 (**fig. 8,5**), vicini a quelli già documentati a *Puteoli* tra il vasellame a pareti sottili dal Tempio di Augusto[68] e boccalini ovoidi ansati Marabini 15, decorati a pettine (**fig. 8,6–7**)[69]. Per alcuni di questi tipi l'ipotetica produzione in Italia centrale è stata confermata dalle analisi archeometriche eseguite sui vasi che li esemplificano, provenienti dai fondali del porto di *Neapolis*[70].

54 Marabini 1973, 273–274 tav. 12,122–127.
55 Fabbri 2008, 73 fig. 64.1; ead. 2010, 182–183 fig. 2,11.
56 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,8.
57 Faga 2008 fig. 5,12.
58 Tuffreau-Libre 2009, 321 fig. 5,5.10
59 Chiaramonte Trerè1984, 202–203 tavv. 115,4; 118,4, CE 2069/19. Casa dei Fiori, saggio 12, strato VIII.
60 Mayet 1975, 45, 47 tav. 19,144.
61 Tuffreau-Libre 2009, 323 fig. 6,30
62 Faga 2009 tipo C.A.PB 5.
63 Ricci 1985, 307 tav. 98,11.
64 Faga 2008 fig. 5,11; ead. 2010a fig. 3,3–4.
65 Ricci 1985, 275 tav. 89,2.
66 Marabini 1973, 183–184 tav. 39,363
67 Mayet 1975, 54 tav. 24,186.
68 Laforgia 1980/1981, 206 tav. 2,9.
69 Marabini 1973, 156–159 tavv. 28–29,259–270.
70 Gli esemplari analizzati sono: una coppa ansata tipo Ricci 1/166 dai fondali di età augustea, alcuni boccalini Marabini 15 dai fondali di età augustea e tiberiana e un bicchiere cilindrico Marabini 33 dal fondale di età tiberiana (Faga 2010b, 163; 165; 168; 170–171; 174 fig. 3,4–5. 9–10 tab. 2, gruppo IIIa tav. 55,g; Guarino et al. 2016, 99–106; 108–109 fig. 2,M4.M5.M9.M10 tab. 5). Le analisi sono state eseguite dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Conclusioni

Lo studio ha dunque evidenziato la presenza nel contesto puteolano di un alto numero di vasi di possibile produzione campana e di un piccolo nucleo di esemplari di probabile produzione centro-italica. Buona parte dei tipi identificati trova puntuali confronti con quelli già attestati in Campania, soprattutto nella baia di Napoli, in particolare nei fondali di età augustea e augusteo-tiberiana del porto di *Neapolis*. Il bicchiere **fig. 2,9** e la coppa **fig. 5,14** non hanno invece paralleli nella regione. Più in generale, i tipi individuati sono simili alle forme Marabini 4, 7 e 25, di tradizione tardo-repubblicana[71], 29, 33 e 35 di età augustea e 15 e 36, della prima età imperiale, in gran parte già note a *Puteoli* ma ora, per la prima volta, rinvenute in un contesto[72]. Solo 20 esemplari, pari all' 8 % del totale, sono decorati: *ad appliques*, a rotella, ad incisione e *à la barbotine*. Da segnalare è l'assenza di vasi ingobbiati e decorati a sabbiatura, diffusi in Italia settentrionale e nelle province transalpine già in età augustea e augusteo-tiberiana[73] ma rari in quest'epoca in Campania, dove i più antichi esemplari sabbiati sono quelli da Pompei, da un livello di riempimento di età augusteo-tiberiana[74]. Il colore chiaro dei corpi ceramici indica che la cottura e il raffreddamento di tutti di manufatti sono avvenuti in ambiente prevalentemente ossidante e i colpi di fiamma visibili sulla superficie esterna di molti di essi sono il risultato del ripetersi e del sovrapporsi di fasi ossidanti e riducenti nella camera di cottura[75]. I vasi recano tutti tracce di un ingobbio interno funzionale ad impermeabilizzarli, il che ne indica la destinazione potoria. In tre esemplari (due coppe **fig. 5,2** dalla US 9652 e un bicchiere ovoide **fig. 2,10** dalla US 9619) è stato tuttavia possibile osservare, sulla superficie interna, la presenza di residui di colore rosso o rosa, ad indicare che questi vasi sono stati probabilmente riutilizzati per contenere colori, secondo un uso già documentato a Pompei[76]e a Siracusa[77]. Il colore rosso potrebbe essere stato ricavato dall'ocra rossa[78] oppure dal cinabro[79], minerale estratto nelle miniere spagnole ed importato nella penisola dove sembra essere stato largamente impiegato per la realizzazione di affreschi in edifici di prestigio quali la villa romana di Isera[80]. Il colore rosa, invece, potrebbe essere stato ottenuto da alizarina (colorante organico estratto dalla radice della robbia), ossido di ferro e sale di ferro[81]. Negli strati di provenienza (UUSS 9652 e 9619) questi vasi sono stati rinvenuti in associazione a materiale edilizio di risulta e a scarti di lavorazione di marmo, circostanza che rende verosimile l'ipotesi che siano stati riutilizzati per contenere colori contestualmente ai lavori di ristrutturazione, rifacimento e decorazione di un importante edificio pubblico, forse proprio del vicino Tempio di Augusto, del quale studi recenti sembrano confermare la ricostruzione nell'avanzata età augustea[82]. Sulla base dei confronti proposti, gli esemplari da *Puteoli* possono essere infatti inquadrati tra l'ultimo trentennio del I sec. a.C. e il primo ventennio del I sec. d.C. L'assenza di differenze sostanziali nella distribuzione dei tipi vascolari nei diversi strati di riempimento del pozzo (**tab. 2**) e il fatto che i vasi costituiscono un insieme coerente, indicano una formazione rapida dello scarico tra l'età augustea e l'inizio di quella tiberiana[83], epoca nella quale è stato ricostruito il *Capitolium* e sono state risistemate le aree limitrofe.

g.faga@tiscali.it

[71] Di queste forme i bicchieri Marabini 7 e le coppe ansate Marabini 25 sono ancora prodotti in età augusteo-tiberiana in Italia centrale, nelle fornaci del Vingone, a Scandicci (Fabbri 2008, 70–71;73–74 figg. 63,1; 64,1; ead. 2010, 182–183 fig. 2,6.11).

[72] Le forme già note a *Puteoli* sono quelle Marabini 4, 5, 7, 15 (con decorazione a pettine), 25, 33, 35 e 36 (Laforgia 1980/1981, 206), esemplificate, come si è detto, da esemplari rinvenuti in giacitura secondaria. Di queste forme, nel contesto in esame, risulta assente la Marabini 5, attestata a Cosa dall'inizio del I sec. a.C. al terzo quarto del I sec. a.C. (Marabini 1973, 62–63). L'assenza potrebbe essere casuale.

[73] C. De Micheli Schultess, Aspects of Roman Pottery in Canton Ticino (Switzerland), BAR Internat. Ser. 1129 (Oxford 2003) 143; 145 con bibliografia precedente.

[74] Casa dei Fiori, saggio 10, strato II. Chiaramonte Trerè 1984, 205–206 nota 70. Sulla questione vedi anche Faga 2010a, 194 nota 26.

[75] Sull'andamento del ciclo termico: Cuomo di Caprio 2007, 491–499.

[76] M. Tuffreau-Libre, Les pots à couleur de Pompéi : premiers résultats. Riv. Stud. Pompeiani, 10, 1999, 64; 66 figg. 2,7; Barbet et al. 1999, 74 ; 76 fig. 7.

[77] D. Malfitana et al., Cultura materiale e produzioni artigianali a Siracusa in età ellenistica e romana. RCRF Acta 43, 2014, 568.

[78] Vitruvius, De architectura 7,11,2.

[79] Plinius, Naturalis historia 35,30.

[80] F. Finotti/F. Zandonai, I colori degli affreschi della villa romana di Isera. Ann. Mus.Civico Rovereto 21, 2005 (2006), 144–148.

[81] Barbet et al. 1999, 78–79.

[82] C. Valeri, *Marmora Phlegraea*. Sculture del Rione Terra di Pozzuoli (Roma 2005) 38–41.

[83] Questo dato preliminare dovrà essere confermato dallo studio delle altre classi ceramiche presenti nel contesto, in particolar modo della terra sigillata italica.

Bibliografia

Barbet et al. 1999	A. Barbet /M. Tuffreau-Libre /C. Coupry, Un ensemble de pots à peinture à Pompéi. Riv. Stud. Pompeiani 10, 1999, 71–81.
Brecciaroli Taborelli 2000	L. Brecciaroli Taborelli, Ceramiche di produzione eporediese in età augusteo-tiberiana: pareti sottili e terra sigillata. In: G. P. Brogiolo/G. Olcese (a cura di), Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Mantova 2000) 145–149.
Chiaramonte Trerè 1984	C. Chiaramonte Trerè, Ceramica a pareti sottili. In: M. Bonghi Jovino (a cura di), L'*insula* 5 della *Regio* VI dalle origini al 79 d.C. 1 (Roma 1984) 193–213
Cuomo di Caprio 2007	N. Cuomo di Caprio, Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine (Roma 2007).
Da *Puteoli* a Pozzuoli 2003	L. Crimaco/C. Gialanella/F. Zevi (a cura di), Da *Puteoli* a Pozzuoli. Scavi e ricerche sulla Rocca del Rione Terra (Napoli 2003).
Fabbri 2008	F. Fabbri, Ceramica a pareti sottili. In: E. J. Shepherd et al. (a cura di), Le fornaci del Vingone a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno (Firenze 2008) 65–79 tav. 2,a–f.
Fabbri 2010	Ead., Some pottery productions from the kilns of Vingone in Scandicci (Florence/Italy). RCRF Acta 41, 2010, 181–187.
Faga 2008	I. Faga, Ceramica a pareti sottili nella Campania romana tra età tardo-repubblicana e prima età imperiale: nuovi dati dal porto di *Neapolis.* SFECAG Actes Congrès L'Escala-Empúries 2008 (Marseille 2008) 643–654.
Faga 2009	Ead., Produzione, circolazione e consumo di ceramica a pareti sottili nella Campania romana (Tesi di dottorato Univ. Napoli 2009).
Faga 2010a	Ead., Ceramica a pareti sottili della prima età imperiale dal porto di *Neapolis*: primi risultati dello studio crono-tipologico. RCRF Acta 41, 2010, 189–198.
Faga 2010b	Ead., Vasi a pareti sottili dal porto di *Neapolis:* tecnologia e archeometria. Riv. Arch., 34, 2010, 159–176.
Guarino et al. 2016	V. Guarino et al., Production and circulation of thin walled pottery from the Roman port of Neapolis, Campania (Italy). Periodico Mineralogia 85, 2016, 95–114.
Laforgia 1980/1981	E. Laforgia, La ceramica del tempio di Augusto a Pozzuoli. Puteoli 4/5, 1980/1981, 201–222.
Marabini 1973	M.T. Marabini Moevs, The roman thin walled pottery from Cosa (1948–1954). Mem. Am. Acad. Rome, 32, 1973.
Mayet 1975	F. Mayet, Les céramiques a parois fines dans la péninsule ibérique (Paris 1975).
Ricci 1985	A. Ricci, Ceramica a pareti sottili. In: G. Pugliese-Carratelli (ed.), Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero). EAA (Roma 1985) 241–353.
Santrot/Santrot 1995	M. H. Santrot/J. Santrot, Les céramiques à parois fines. In: Id. (dir.), Fouilles de L'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 7. La citerne 5 et son mobilier. Mel. École Française Rome Suppl. 6 (Roma 1995), 119–144.
Soricelli 2009	G. Soricelli, *Allifae*: produzione e circolazione ceramica nella prima età imperiale. Alcune note preliminari. Oebalus 4, 2009, 385–393.
Tuffreau-Libre 2009	M. Tuffreau-Libre, La céramique augustéenne de la nécropole de la Porta Nocera à Pompéi. SFECAG Actes Congrès Colmar 2009 (Marseille 2009) 319–314.